

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Simonetta Angiolillo (Università degli Studi di Cagliari)
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Sandro Filippo Bondi
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

Comitato di Redazione

Emiliano Cruccas (Università degli Studi di Cagliari)
Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

© Padova 2014, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

5



Indice

Editoriale	p.	1
Area C/S-D-PT. Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	5
<i>Area C/S. Campagna di scavo maggio-giugno 2012</i> Simona Magliani	»	7
<i>Area C/S - vano A. Campagna di scavo 2012</i> Diego Carbone	»	15
<i>Area D - vano 6. Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	19
<i>Area D - vano 9. Campagna di scavo 2013</i> Diego Carbone	»	25
<i>Piccole Terme. L'indagine della vasca del frigidarium (PT/v)</i> Valentina Cosentino	»	33
<i>Piccole Terme: praefurnium (PT/p). Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	41
<i>Le decorazioni parietali delle Piccole Terme (PT/R)</i> Diego Carbone	»	47
<i>Le Piccole Terme: conservazione e fruizione</i> Bianca Maria Giannattasio	»	63

Area E. Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	p.	71
<i>Nora. Area Centrale. Le Campagne 2012 e 2013 dell'Università di Milano</i> Giorgio Bejor	»	73
<i>La "Casa del Direttore Tronchetti"</i> Giorgio Bejor	»	77
<i>Il carruggio tra la Casa del Direttore Tronchetti e quella dell'Atrio Tetrastilo</i> Francesca Piu	»	83
<i>Il Quartiere delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a Mare. Il settore A</i> Stefano Cespa	»	97
<i>Le campagne di scavo 2011-2013.</i> <i>Considerazioni su alcuni contesti ceramici degli scavi dell'area E</i> Elisa Panero, Gloria Bolzoni	»	105
La Casa dell'Atrio Tetrastilo Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano	»	119
<i>La Casa dell'Atrio Tetrastilo. Sondaggi archeologici negli ambienti D, I, L</i> Marco Minoja, Maurizia Canepa, Mariella Maxia, Elisa Panero	»	121
Area P. Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova	»	139
<i>L'area P. Il cd. Tempio romano. Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto	»	141
<i>Il saggio PR1: il settore occidentale e il sondaggio di fronte all'altare.</i> <i>Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto, Andrea Raffale Ghiotto, Simone Berto, Arturo Zara	»	143
<i>Il saggio PR1: il settore orientale. Campagna di scavo 2013.</i> Arturo Zara	»	159
<i>Il saggio PR2. Campagne di scavo 2012-2013</i> Matteo Tabaglio	»	167
<i>Il saggio PR6. Campagne di scavo 2012-2013</i> Ludovica Savio	»	175
<i>Il saggio PS4. Campagna di scavo 2013</i> Andrea Raffaele Ghiotto	»	181

Area settentrionale (ex Marina Militare)	p.	189
Università degli Studi di Cagliari - Università degli Studi di Padova		
<i>Prima campagna di ricognizione e scavo dell'Università di Cagliari.</i>	»	191
<i>Relazione preliminare 2013</i>		
Simonetta Angiolillo, Marco Giuman, Romina Carboni, Emiliano Cruccas		
<i>Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali.</i>	»	201
<i>Prime indagini dell'Università di Padova</i>		
Jacopo Bonetto, Anna Bertelli, Rita Deiana, Alessandro Mazzariol		
Il Suburbio	»	211
Università degli Studi di Padova		
<i>La cava di Is Fradis Minoris: rilievo e studio delle tracce dell'attività estrattiva.</i>	»	213
<i>Attività 2012-2013</i>		
Caterina Previato		
<i>Indirizzi degli autori</i>	»	219

La Casa dell'Atrio Tetrastilo



Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano

La Casa dell’Atrio Tetrastilo.

Sondaggi archeologici negli ambienti

D, I, L

Marco Minoja, Maurizia Canepa, Mariella Maxia, Elisa Panero

Nell’ambito dell’esecuzione del restauro conservativo dei mosaici romani di età imperiale negli ambienti della Casa dell’Atrio Tetrastilo di Nora su finanziamenti del Comune di Pula, al fine di eseguire verifiche archeologiche degli strati sottostanti i massetti rimossi per identificare eventuali fasi insediative precedenti, non più documentabili dopo il ripristino dei pavimenti musivi, nel novembre 2009 si sono resi necessari alcuni sondaggi stratigrafici in tale *domus*. Lo scavo condotto dal 6 al 20 novembre 2009, per conto della Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano, dai collaboratori dell’Università degli Studi di Milano¹, sotto la direzione di Elisa Panero, si è organizzata su tre settori di scavo interessati dal distacco dei pavimenti musivi per il restauro: gli ambienti D, I, L. Si è optato invece per non indagare l’ambiente F, dove il massetto cementizio del precedente restauro musivo era ancora sufficientemente integro per ospitare il nuovo restauro e per il quale il sondaggio effettuato tra il 1981 e 1982 da Carlo Tronchetti nell’attiguo vano E costituiva comunque un documento informativo imprescindibile².

Tutte le US sono state riferite, per quote, allo 0 di cantiere, che risulta essere il punto 38, georeferenziato dai topografi della Soprintendenza dei Beni Archeologici di Cagliari e Oristano – Ufficio GIS, e che si trova sullo spigolo NW del muro N che delimita l’ambiente D. Il n.38 ha quota assoluta s.l.m. di 5.11 m. Gli interventi di scavo effettuati sono stati posizionati quindi all’interno del rilievo aerofotogrammetrico del sito archeologico di Nora, facendo corrispondere i limiti di scavo con i limiti degli ambienti relativi alla Casa dell’Atrio Tetrastilo. L’intervento di scavo si è indirizzato a documentare la situazione stratigrafica al di sotto della pavimentazione musiva asportata per il restauro: i muri perimetrali dello “stato di fatto”, ossia della sistemazione ultima della Casa dell’Atrio Tetrastilo, sono stati unicamente nominati e schedati preliminarmente, ma non rilevati in pianta e in alzato, mantenendo come valido il rilievo dei medesimi presente sull’aerofotogrammetrico e il rilievo in dettaglio pubblicato da Marta Novello nel 2001³.

Si auspica che un prossimo intervento di rilievo e lettura stratigrafica di tutte le murature visibili, nonché una campagna di scavo negli ambienti non ancora integralmente indagati, possano offrire ulteriori approfondimenti a questa indagine che ha comunque portato alla luce interessanti dati per la ricostruzione di questo settore di Nora nelle fasi tardo-puniche e repubblicane.

Marco Minoja, Maurizia Canepa, Mariella Maxia

¹ Responsabili della documentazione: Compilazione delle schede US e degli elenchi: Ilaria Frontori (IF), Pietro Mecozzi (PM), Elisa Panero (EP), Anna Simoncelli (AS); Informatizzazione schede: IF, PM, AS; Informatizzazione elenchi US ed elenchi rilievi: EP; Informatizzazione elenchi foto e documentazione fotografica: PM; Diario di Scavo: EP, AS; Cartografia: IF, PM, EP, AS; Informatizzazione cartografia: AS; Relazione di scavo: EP.

² TRONCHETTI 1985, pp. 84-88.

³ NOVELLO 2001, pp. 125-135, spec. p. 133.



Fig. 1 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Planimetria delle aree indagate.

La Casa dell'Atrio Tetrastilo e le sue preesistenze (Fig. 1)

1. Ambiente D (Figg. 2-5)

L'ambiente D, situato nel settore SE della *domus*, si presenta di forma leggermente trapezoidale e appare essere il maggiore dei vani indagati⁴. Dopo l'asportazione dei livelli ghiaiosi di superficie e del terreno compattante relativo frammisto alla ghiaia stessa nell'ambiente D (US 30601), si è messo in evidenza un muro orientato EW con basamento in pietre e un sottile livello sopra il basamento verosimilmente in mattoni crudi, come attesta la diffusa presenza, lungo tutto l'andamento murario, di un livello terroso rossastro. Detto muro (US 30614), disposto a una quota variabile di m 4,46/4,10 s.l.m., si sviluppa sull'intera lunghezza dell'ambiente D, in posizione quasi centrale ad esso, e risulta interrotto in due punti da una canalina (US 30611), nel settore W⁵. La canalina⁶ risulta coperta da uno strato a matrice limo-sabbiosa molto friabile (US 30610), con qualche frammento ceramico, che appare essere non uno strato d'uso ma di riempimento-deposito successivo all'abbandono, in quanto si posa direttamente su ciò che resta delle spallette della struttura e del fondo.

Sempre al di sotto dello strato di superficie (US 30601), si evidenzia inoltre uno strato leggermente più compatto di colore marrone giallastro che risulta non continuo per la presenza di numerosi tagli, riempimenti, e depositi di pietre e terra limo-sabbiosa inframezzati da spessi strati di malta bianco-giallastra (UUSS 30605, 30606,

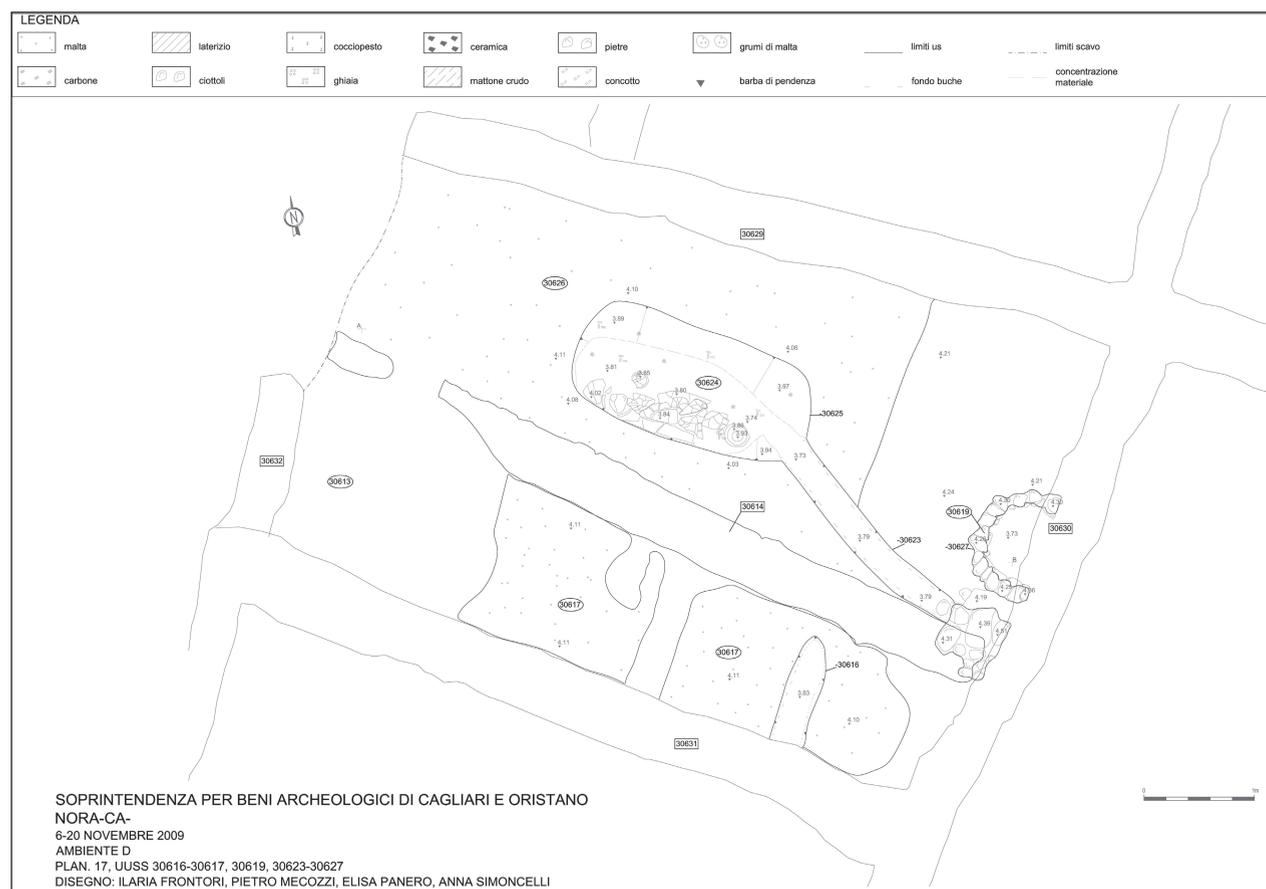


Fig. 2 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Rilievo dell'Amb. D (rilievi di I. Frontori, P. Mecozzi, E. Panero, A. Simoncelli).

⁴ Misurando m 6,60 lungo il muro N (US 30629), m 4,55 lungo il muro perimetrale E (US 30630), m 6,15 lungo il muro S (US 30631) e m 3,70 lungo quello W (US 30632).

⁵ Oltre che da pietre di medio formato e da uno strato di malta (US 30603) nel settore E. Lo strato di malta nell'angolo SE (US 30603) risulta uno degli interventi più recenti in quanto poggiante anche contro i muri perimetrali dell'ambiente D.

⁶ Che si sviluppa tra il limite S e quello W dell'ambiente D, a una quota grossomodo costante di circa m 4,29 s.l.m. si conservano, nella porzione meridionale, un breve tratto della spalletta W.

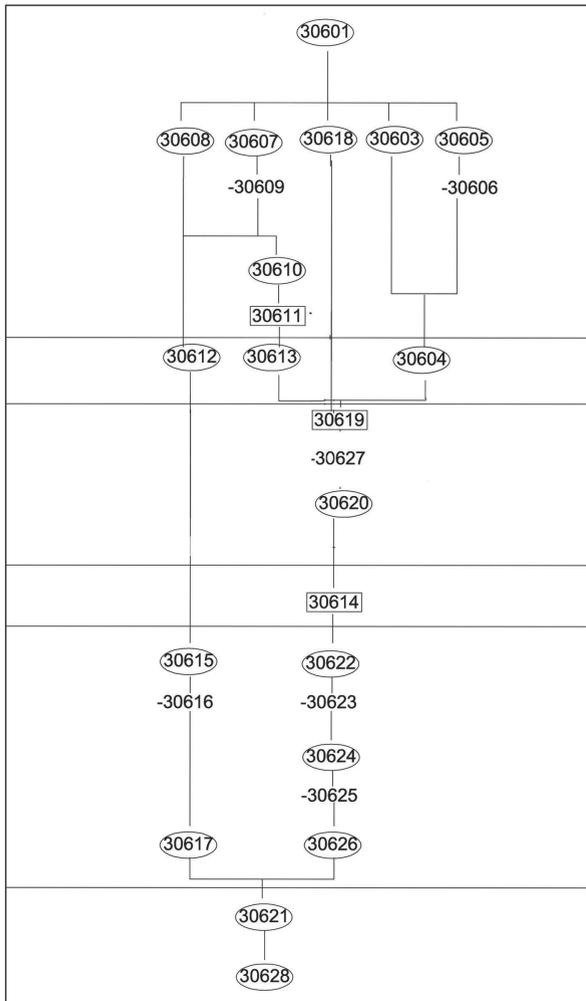


Fig. 3 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Matrix dell'Amb. D.



Fig. 4a - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Particolari muro con alzata in mattoni crudi US 30614, della fossa US -30625 e della canalina US -30623.



Fig. 4b - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Particolari muro con alzata in mattoni crudi US 30614, della fossa US -30625 e della canalina US -30623.



Fig. 5 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Veduta dell'Amb. D a fine scavo.

30607, 30608, 30609)⁷. Detto strato risulta a matrice limo-sabbiosa con alcuni residui carboniosi non concentrati tuttavia in maniera organica e definita, all'interno del quale si trovano numerosi frammenti ceramici, in parte riconducibili a forme di ceramica comune ricostruibili. In particolare, nel settore a S del muro US 30614, a W di US 30604, si evidenziano due livelli stratigrafici limo-sabbiosi marroni, abbastanza compatti, simili fra loro ma inframmezzati da due spessi strati di malta bianco-giallastra, US 30605 e US 30608, che, almeno nel primo caso, sembra scassare con un taglio alto circa cm 15 (US -30606) l'US 30612⁸ e in parte il muro US 30614. Detti livelli risultano anteriori al muro perimetrale S dell'ambiente D che sembra coprirli. Un ulteriore strato limo-sabbioso marrone si evidenzia nel settore SW del vano D (US 30613) e risulta separato da US 30608 da un livello in pietre e ciottoli (US 30607). Tali strati e tagli appaiono verosimilmente essere frutto di una serie di livellamenti e riempimenti di poco anteriori o concomitanti alla fase di sistemazione dell'ambiente D nella disposizione attualmente visibile. Risulta invece difficile stabilire, proprio per i ribassamenti operati nella stratigrafia al momento dei restauri del secolo scorso, se tali sistemazioni siano anche concomitanti alla fase di allettamento del pavimento musivo. L'analisi delle murature perimetrali e, in particolare del muro S, sembra infatti dimostrare che detti muri siano pertinenti a due fasi esecutive successive, di cui il muro meridionale appare la più recente, ma nulla di più si può dire su una eventuale fase anteriore della *domus* stessa, già definita nelle sue strutture essenziali⁹.

Al di sotto dell'US 30612, si evidenzia uno strato composto da malta disciolta poco coesa che presenta il limite E tagliato da una fossa poco profonda e stretta (US 30616) poggiante su uno strato in argilla grigiastra impermeabile che riveste pareti e fondo del taglio e che sembra altresì andare sotto il muro in mattoni crudi (US 30614) e proseguire anche sotto il muro perimetrale S dell'ambiente D (che quindi appare sprovvisto di fondazioni). Il riempimento di suddetta fossa (US 30615) appare di formazione limo-sabbiosa incoerente di colore grigio, con all'interno rari piccoli ciottoli, alcuni frammenti ceramici (fra cui un frammento di lucerna), due scorie di ferro. Il taglio in questione interessa, oltre al muro in mattoni crudi, anche l'US 30617, uno strato situato a S dell'US 30614, costituito da malta giallastra e ghiaia fine, con consistenza mediamente compatta e dello spessore di 2/3 cm, che sembra costituire un piano d'uso (m 4,11 s.l.m.) poggiante su uno strato a matrice limo-argillosa di colore grigio scuro molto plastico (US 30621), con all'interno frammenti ceramici, piccoli ciottoli e piccoli grumi di calce oltre a rari frusti carboniosi, esteso, a tratti, sull'intera superficie indagata.

Nel settore NW dell'ambiente D, l'indagine mette in luce, una struttura circolare (US 30619) in pietre di piccolo formato, sbazzate, disposte a corona, di piatto su sette corsi regolari, proseguita oltre il limite dell'ambiente. La struttura ha una profondità massima di 0.52 m e il fondo, non strutturato, è costituito dal già ricordato strato di argilla sottostante (US 30621). La funzione della struttura rimane incerta, per quanto la presenza di abbondante ceramica nel soffice terreno di riempimento US 30618 e la forma circolare inducono ad ipotizzare un utilizzo come deposito per derrate alimentari. Non è esclusa tuttavia la funzione di pozzo, in quanto non è comunque certo che il livello di argilla grigiastra visibile sul fondo e non indagato sia uguale all'US 30621 e rappresenti l'effettivo fondo della struttura, come si verifica a Nora nell'area del foro romano¹⁰.

Lo strato d'uso circostante (US 30620), affine a USS 30604, 30612, 30613, a matrice prevalentemente limo-sabbiosa di colore marrone-grigiastro, estremamente friabile, contiene un'alta percentuale di sabbia e ghiaia, concentrata principalmente nell'angolo NE dell'ambiente D oltre a una altissima quantità di frammenti ceramici, frammenti di tannur ed un grumo di pigmento di colore blu; lo strato risulta tuttavia interessato da una grossa placca cementizia moderna, posta presumibilmente durante la fase di sistemazione del restauro del pavimento mosaico eseguito nel secolo scorso. La sua asportazione evidenzia un piano pavimentale realizzato con uno strato di 3-4 cm di ghiaia fine mista a malta friabile giallastra (US 30626) che costituisce una superficie omogenea, meglio conservata nella parte E dove poggia su uno strato di limo scottato molto compatto di 1/2 cm di spessore.

La pulizia di tale strato ha messo in evidenza una fossa trasversale che dallo spigolo E del muro in mattoni

⁷ Lo strato pertanto è stato distinto al momento dello scavo in unità stratigrafiche separate (USS 30604, 30612, 30613, 30620)⁷, le quali tuttavia si presentano tutte di uno spessore intorno alla ventina di centimetri a una quota tra m 4,06 e m 4,29 s.l.m.

⁸ Strato limo-sabbioso marrone, friabile, situato a S del muro US 30614 e contenente una buona quantità di ciottoli, frammenti ceramici e frusti carboniosi, rari ma distribuiti omogeneamente

⁹ La presenza di due diverse fasi edilizie relative alla *domus* è già ipotizzata dal Pesce nei corridoi di accesso e dalla Angiolillo nelle murature del vano E (smentita in questo punto dai sondaggi eseguiti dal Tronchetti in quello stesso ambiente), senza peraltro dettagliare con dati di scavo o di rilievo stratigrafico murario che permettano di definire con precisione le diverse fasi di vita della casa. ANGIOLILLO 1981, p. 48; PESCE 1972, pp. 86-88 (spec. p. 86); TRONCHETTI 1985, pp. 84-86.

¹⁰ Nell'area del foro romano, settore I, intorno alla fine dell'età arcaica-inizi V sec. a.C. vengono costruite ad uso degli isolati A e B, tre strutture di approvvigionamento idrico, di cui il pozzo -5227 risulta per tecnica esecutiva molto simile a quella del vano D. BONETTO 2009, pp. 95-105.

crudi (US 30614) si sviluppa con andamento SE/NW verso una conformazione ellittica del terreno (US -30625). Si tratta di un taglio ellittico nello strato sterile US 30628, con asse maggiore orientato EW, pareti oblique e fondo piano; a S presenta un approfondimento con pareti verticali profondo 1.06 m, di forma subrettangolare (2.30x1.10x1.06 m) e pareti verticali. Nel suo spigolo SE confluisce una canalina di 2.40x0.33x0.33 m (US 30623), con pareti verticali e fondo leggermente concavo, orientamento NW/SW con pendenza verso NW. Non strutturata e scavata nello strato di argilla US 30621, sembra proseguire verso SE sotto l'US 30614. Il fatto che la canalina confluisca all'interno della fossa, oltre alla conformazione del taglio, molto regolare, e alla impermeabilità delle pareti, dovuta agli strati UUSS 30621, 30628, in cui è stata scavata, possono far pensare ad una struttura finalizzata alla raccolta delle acque o alla decantazione dell'argilla. L'interpretazione rimane comunque dubbia a causa dell'assenza di dati dirimenti. Il suo riempimento (US 30622), inoltre, risulta a matrice limo-argillosa con qualche piccola lente di sabbia grigio-scura e consistenza plastica e contiene frammenti ceramici (per lo più tardo-punici e di età romano-repubblicana, per quanto nessun elemento fortemente diagnostico) molto affini per classi a quelli rinvenuti nella parte sommitale della fossa¹¹.

Lo scavo del riempimento di US -30625 (US 30624) ha messo infatti in luce abbondante materiale ceramico che innalza le fasi di frequentazione dell'area: vanno infatti segnalate un'anfora punica del tipo Maña B, in giacitura primaria, in frammenti ma pressoché interamente ricostruibile, più frammenti di almeno altri 6 individui di cui almeno 2 per l'impasto rosso-marrone ricco di inclusi calcarei e sabbia di dimensioni millimetriche e i frammenti di orlo arrotondato, anch'essi di Maña B. Significativi risultano poi i numerosi frammenti di ceramica da mensa punica, fra cui 4 orli di ceramica verniciata e polita rosso scuro; 1 coppa integra a vasca emisferica e orlo rientrante con tracce di bruciato su ambo le pareti e piede rilevato leggermente concavo¹²; 1 *askos* globulare con ansa e becco frammentario, in argilla beige, quasi integro; un frammento di bruciaprofumi o coppetta con orlo a tesa e parete carenata, su alto piede di cui si conserva solo lo stelo impasto grigio ricco di inclusi millimetrici calcarei e (più radi) ferrosi. Sono inoltre documentati (presumibilmente residuali) alcuni frammenti di ceramica a vernice nera attica fra cui 2 frammenti di piede con fondo a stampiglia e 2 frammenti di orlo, probabilmente pertinenti allo stesso *skyphos* attico di inizi IV sec a.C. (di cui 1 frammento con figura maschile seduta di profilo con braccio sinistro alzato) appartenente a una produzione non elevata molto commercializzata nel Mediterraneo¹³. La ceramica romana, pur mancando forme sicuramente riconoscibili e ricostruibili, riconduce poi a un orizzonte abbastanza alto, mancando la sigillata¹⁴ e individuando alcuni frammenti di vernice nera B o B-oide anche locale, oltre a frammenti anforacei non diagnostici riconducibili a 12 individui diversi per i quali si può unicamente ipotizzare, sulla base degli impasti, una produzione di orizzonte repubblicano o tardo-punico¹⁵. Tali materiali sono disposti in quella che risulta essere solo la parte sommitale del riempimento medesimo, che prosegue per una profondità di oltre 1 m, e si possono datare tra l'età tardo-punica e l'età repubblicana¹⁶.

Dalla analisi di quanto sopra riportato emergono pertanto una serie di fasi anteriori alla sistemazione dell'ambiente D con la pavimentazione musiva, nella veste oggi nota.

La fase più antica tra quelle indagate sembra essere rappresentata dalle UUSS 30617 e 30626, che potrebbero costituire un unico piano di calpestio in ghiaia fine mista a malta friabile di spessore variabile, poggiante sullo

¹¹ Si distinguono infatti un frammento di orlo di anfora Maña B molto rovinato, oltre a frammenti pertinenti ad almeno altri 3 individui anforacei di cui 2 di provenienza italico-tirrenica, un orlo e un'ansa di vernice nera B o B-oide (anch'essi molto frammentari), alcuni frammenti di ceramica comune da mensa e da cucina (pertinenti a forme non ricostruibili) di tradizione punica, un grosso frammento di tannur con 6 impressioni digitali ben visibili, rari ossi e resti carboniosi.

¹² Diam. orlo 6 cm, diam. piede 7 cm, h 6 cm.

¹³ *Skyphoi* di produzione attica a figure rosse sono del resto ben documentati, a partire dalla seconda metà del V sec. a.C. nella necropoli di Nora e anche in contesti di abitato a Cagliari, Tharros e Sulci. TRONCHETTI 1989, pp. 83-88; *Idem* 2003, pp. 177-182; *Idem* 2012; *Via Brenta* 1992, spec. pp. 62-86.

¹⁴ Due piccolissimi frammenti, accostabili per impasto alla Africana da cucina, potrebbero infatti appartenere a una produzione più antica anche se sempre di tradizione africana: in particolare, il coperchio molto appiattito presenta un orlo arrotondato annerito, impasto rosso arancio con rari e piccoli inclusi calcarei, con confronti con le produzioni tardo-puniche: cfr. CAMPANELLA 2009, pp. 352-357.

¹⁵ Si tratta di: 4 individui molto simili fra loro con impasto beige e liscitura analogica superficiale (forse tirrenici); 3 con impasto rosa con inclusi rossastri e rivestimento più o meno diluito giallastro (forse di provenienza iberica); 1 con impasto rosso e rivestimento bianco di generica provenienza africana; 3 con impasto rosato (uno con inclusi brillanti dorati) e rivestimento beige compatto; e 1 con cuore grigio, impasto rosa ricco di inclusi calcarei, privo di rivestimento.

¹⁶ L'assenza di cenere combusta, la disorganicità nella disposizione dei materiali rinvenuti e il fatto che la pendenza della canalina (US -30623) proceda da SE verso NW, in direzione cioè della fossa, porta ad escludere che si tratti di una sepoltura. Lo scavo della fossa dimostra inoltre come esso sia stato eseguito per una buona porzione nello strato argilloso di colore grigio (US 30621) che, a tratti, affiora sotto le strutture rinvenute e che, in via del tutto ipotetica, si può ritenere coprire lo strato vergine dell'intera superficie indagata, e nel sottostante livello in pietra arenaria.

sterile. Tale piano è interessato da una serie di interventi funzionali quali la fossa US -30625 e la successiva canalina US -30623, che in essa confluisce, e il taglio US -30616, che riconducono a un orizzonte cronologico punico di III-II sec. a.C. A questa fase potrebbe essere ascritto anche il lungo muro con alzata in mattoni crudi che si sviluppa in senso EW, US 30614, e sembra prolungarsi anche nel settore a E del limite E dell'ambiente D, dove la trincea per la posa di un pozzetto di drenaggio ha rilevato la presenza di un muro con identico orientamento, forse sua prosecuzione¹⁷.

Forse a un momento coevo o di poco posteriore, potrebbe riferirsi anche l'utilizzo della struttura US 30619. Il suo riempimento US 30620, infatti, considerato di superficie per contaminazioni forse dovute al momento del restauro del sovrastante mosaico, presenta in realtà materiali omogenei e coerenti con quelli di US 30624: in particolare i materiali più recenti sono frammenti di vernice nera B o B-oidi e di anfore di area africana, mentre risulta abbondante la ceramica tardo-punica, tra cui, in ceramica da mensa, 1 tazza/*kyathos* con ansa leggermente sormontante e 1 di forma chiusa con ansa sormontante forse una brocca trilobata (entrambi a impasto locale), oltre ad alcuni frammenti di brocche (almeno 7 individui), tra cui, 2 di tipo I Nora C¹⁸, con cronologia che si concentra tra la fine del III e il II sec. a.C.; 1 coperchia con orlo a tesina a sezione triangolare; 1 coppa a vasca emisferica con lisciatura/vernice polita all'interno beige rosato camoscio e impasto analogo con qualche incluso calcareo e poca mica di dimensioni micro e millimetriche e una banda nocciola esterna sotto l'orlo¹⁹; 1 frammento forse di coperchio, modanato, impasto rosso e rivestimento beige liscio su ambo le superfici; 1 vasca superiore di bruciapropoli a coppe sovrapposte, appartenente alle tipologie più tarde databili tra IV e II sec. a.C., documentate a Nora sia dalla necropoli sia dai saggi nell'area del foro²⁰. Abbondante risulta anche la ceramica da cucina di tradizione punica, fra cui si distinguono: 1 orlo di bacino tipo I Nora C con stampiglia a palmetta attica, che trova specifici confronti oltre che in ambito norense, area C, anche nel Tofet di Tharros ed è databile alla seconda metà del II sec. a.C.²¹; 2 frammenti di brocca o olla a collo cilindrico e orlo verticale; 2 di brocca di cui uno con ansa con orlo modanato; 1 di bacino con orlo triangolare; 2 (di cui 1 di 2 frammenti combacianti) di olla; 1 di piatto-coperchio; 1 coperchio a orlo indistinto; 1 coppa con orlo indistinto e steccatura interna; 3 frammenti (di cui 2 non combacianti ma appartenenti allo stesso individuo) di tegami tipo I Nora C, che per confronti con Olbia e Monte Sirai possono essere datati dal III sec. a.C. fino al II sec. a.C.²²; 2 coppe con orlo indistinto; 1 coperchio a orlo indistinto; 1 pentola tipo III Nora C, tipologia non molto diffusa a Nora e assimilabile al tipo Campanella VI di Monte Sirai, databile a partire dalla fine del III sec. a.C.²³. Numerosi sono anche i frammenti anforacei, per quanto molti siano estremamente fluitati e quindi di non facile attribuzione: si distinguono almeno 16 individui di anfore puniche²⁴, tra cui si riconosce un orlo di Maña C2, 1 forse fenicio F1 (per la pasta rosata con quarzo e calcare, rivestimento rosa chiaro) e 7 di anfore a siluro (1 con orlo completamente atrofizzato). Sono inoltre individuati frammenti di almeno altri 15 individui di area tirrenica e iberica, che, sull'esclusiva base dell'impasto, si potrebbero già ricondurre alle produzioni romane²⁵.

¹⁷ La necessità di offrire un drenaggio per il piano mosaicato da ricollocare dell'ambiente D (a quote inferiori rispetto ai piani pavimentali vicini), ha portato la Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano alla decisione di collocare un pozzetto di raccolta nel vano D (di 30 cm di lato), nel punto dove vi è una lacuna del mosaico, connesso tramite tubatura passante sotto il muro US 30630, tra la struttura circolare US 30619 e il muro US 30614 a un secondo pozzetto di drenaggio, di cm 60 di lato che viene collocato a E dell'ambiente D. La trincea di scavo (sviluppata in direzione EW per circa 2 m per una profondità di circa 40 cm e terminante con un pozzetto profondo circa 80 cm) ha portato alla luce un muro orientato EW che con il medesimo orientamento e allineamento del muro US 30614 presente all'interno dell'ambiente D. Si è rinvenuto inoltre abbondante materiale ceramico di epoca romana (ceramica africana da cucina, pareti sottili, vernice nera-Campana A, sigillata africana) e intonaco dipinto (nei colori del giallo, rosso, verde e nero), concentrato soprattutto nel settore del "pozzetto" che potrebbe essere in connessione con le fasi più antiche della *domus*.

¹⁸ *Nora Area C* 2003, Tipo I tav 5.

¹⁹ Forse più per doppia immersione che per una reale pittura.

²⁰ Della tipologia con orlo a tesa e parete carenata, su alto e grosso piede (della tipologia più tarda con cavità meno accentuata) di cui si conserva solo l'attacco dello stelo, impasto grigio ricco di inclusi millimetrici calcarei e (più rari) ferrosi; superficie con rivestimento rosso molto diluito che vira al rosastro. Per questa dibattuta classe ceramica si veda BOTTO - CAMPANELLA 2009, pp. 500-506 e relativa bibliografia; il confronto più pertinente arriva dalla necropoli di Nora: BARTOLONI - TRONCHETTI 1981, Fig. 12 n. 180.29.2.

²¹ *Nora Area C* 2003, Tipo I tav 4. V. anche MANFREDI 1988, pp. 230-232.

²² *Nora Area C* 2003, Tipo I tav 2 e relativa bibliografia.

²³ *Nora Area C* 2003, Tipo III tav 1. V. anche CAMPANELLA 1999, pp. 36-37.

²⁴ 8 con impasto rossastro o marrone con molti inclusi; 8 con impasti diversi ma sempre riconducibili all'orizzonte punico (1 saponoso marroncino grigio con mica e saponoso, forse orientale; 1 più beige rosato forse iberico molto liscio in superficie).

²⁵ In particolare, pur molto rovinati, sembrano distinguersi 1 orlo triangolare di greco-italica e 1 simile alle Dressel 1 ma più piccolo e con impasto arancio rosato. Per i confronti in ambito norense si rimanda a: FINOCCHI 2009, pp. 373-467; FRANCESCHI 2009, pp. 733-744; *Nora Area C* 2003, pp. 209-236.

Non mancano le produzioni di importazione da area greca ed etrusca come la vernice nera attica (2 fondi, 1 con doppia rotellatura e piede estroflesso ad anello; 1 con piede alto introflesso), le *petites estampilles* (2 frammenti combacianti di orletto diritto leggermente estroflesso forse di produzione di area etrusco-laziale, 1 orletto leggermente estroflesso etrusco-laziale con argilla beige rosata ben depurata e vernice lucida e cremosa nera; 1 orlo di *skyphos* con ansa a orecchia, forse atelier anse à *oreilles*²⁶) e 1 fondo di calamaio a impasto beige rosato di area etrusco-laziale con vernice rovinata ma compatta, rossa all'interno.

Tutti questi elementi concorrono a circoscrivere tali attività a un momento non posteriore agli inizi-metà del II sec. a.C.

Un momento successivo vede un livellamento-spianamento dell'area, presumibilmente per l'edificazione di una fase abitativa intermedia a quella della Casa dell'Atrio Tetrastilo, di cui sono testimonianza una serie di strati a matrice prevalentemente limo-sabbiosa di colore marrone-grigiastro, friabile, e contenenti un'alta percentuale di sabbia e ghiaia, oltre di frammenti ceramici molto rovinati e per lo più riferibili alle classi comuni da mensa e da cucina della ceramica romana (UUSS 30604, 30612, 30613). Su questo livello si imposta la canalina US 30611, successivamente rasata, forse per l'edificazione dei muri perimetrali prima UUSS 30632 e 30633, che appaiono più antichi, poi UUSS 30629 e 30631 (quest'ultimo si imposta chiaramente sopra il riempimento US 30610).

Seguono altri interventi di spoglio e livellamento, connessi presumibilmente con l'allettamento del mosaico o di sistemazione della *domus*, per quanto rimanga una forte componente di ceramica punica residuale (UUSS 30603, 30605, -30606, 30607, -30609, 30608).

2. Ambiente I (Figg. 6-7)

L'ambiente I, posto nel settore NW del nucleo oggi visibile della *domus*, si presenta di forma rettangolare abbastanza regolare²⁷. Al di sotto del livello ghiaioso (US 30600) si mette in luce uno strato limo-sabbioso rossiccio (US 30602), di consistenza friabile e di colore marrone rossiccio, dello spessore di circa 5 cm, contenente diversi frammenti ceramici. Questo si estendeva sull'intera superficie dell'ambiente a eccezione dell'angolo sudoccidentale, occupato, invece, da US -30708, buca presumibilmente contemporanea²⁸. Al centro dell'ambiente I, si rinviene una struttura muraria (US 30711) in ciottoli di dimensioni medie legati da terra, di cui si conservano 3 corsi, con orientamento NS. Essa si imposta su di una preesistente struttura muraria (US 30725), rispetto alla quale è lievemente disassata e aggettante nella parte orientale verso S. Quest'ultima risulta essere un muro, lungo m 3 con altezza residua di m 0,80, con orientamento NE/SW in ciottoli e pietre sbazzate di dimensioni medio-grandi, legati da limo sabbioso mediamente plastico di colore marrone chiaro; la fondazione del muro è costituita principalmente da ciottoli di medie dimensioni disposti ordinatamente su 2 corsi. L'assenza di ulteriore materiale da costruzione, rende probabile l'ipotesi che anche in questo caso, come altrove dimostrato per le fasi anteriori all'edificazione della casa con l'atrio tetrastilo, la struttura muraria in questione fosse provvista di un alzata in mattoni crudi o, vista l'assenza di singoli elementi costruttivi, con argilla cruda pressata entro casseforme lignee secondo la tecnica del *pisè*²⁹.

Dalla parete del taglio della buca US -30708, risulta invece possibile leggere la stratigrafia dell'ambiente, caratterizzata da una successione di strati di non grande spessore interpretabili come diversi livelli di frequentazione e abbandono³⁰.

Sul limite W dell'ambiente I, viene messo in luce US 30710, un piano di malta di colore biancastro scarsa-

²⁶ Con argilla rosata micacea ma depurata vernice densa opaca sbalzo di cottura rossastro all'interno e tracce di cottura irregolare anche sulla vernice che vira all'arancio chiaro all'interno, decorazione a stampiglie a palmetta attica affrontate e ravvicinate a 4 all'interno della rotellatura.

²⁷ Con il muro N (US 30703) conservato per una lunghezza di m 3,30, m 4 per il muro perimetrale E (US 30704), m 9,20 per quello (US 30700) e m 3,40 per il muro perimetrale W (US 30701). Si rilevano altresì l'US 30702, soglia in marmo bianco su US 30701 e l' US 30706, intonaco biancastro su US 30703.

²⁸ Il suo riempimento, US 30707, a matrice limo-sabbiosa, presenta infatti numerosi frammenti ceramici, laterizi contemporanei, pezzi di mosaico restaurati, frammenti di probabile *rudus* del mosaico con cemento, ferri (probabili strumenti del restauro precedente).

²⁹ Come documentata ad esempio nelle fasi fenicie e puniche dell'area del foro, isolato A. BONETTO 2009, pp. 89-92. Per l'utilizzo della tecnica v. anche GHOTTO 2004, pp. 13-14.

³⁰ Si tratta delle UUSS 30715 (strato a matrice limo-sabbiosa, incoerente e di colore rosso, ricco di frammenti laterizi, grumi di malta, mattoni crudi disciolti e frusti carboniosi sparsi e, sul fondo, concentrazione maggiore di ciottoli di piccole dimensioni: è stato interpretato come uno scarico di frammenti laterizi, in una probabile fase di abbandono), 30716 (strato limoso con bassa percentuale di argilla di



Fig. 6 - Nora, Casa dell' Atrio Tetrastilo. Rilievo dell' Amb. I (rilievi di I. Frontori, A. Simoncelli).

mente tenace con superficie regolare e lacunosa, posto a m 4,10 s.l.m. Si tratta di un lacerto pavimentale o preparazione pavimentale in malta poco tenace bianca, posto tra le UUSS 30701 e 30711. Nel settore orientale dell'ambiente, invece, l'asportazione delle UUSS 30718, 30719 e di 30721 – strato limo-argilloso giallastro di probabile origine naturale, compatto, collocato presso il limite S dell'ambiente I, che copre in parte US 30718 – fanno emergere l'US 30722, battuto di consistenza compatta e di colore giallo rossiccio con "macule" più giallastre e meno compatte nella parte settentrionale, interpretato come probabile piano di calpestio, posta a una quota compresa tra m 4,00 e 3,87 s.l.m. L'asportazione di quest'ultimo mette in evidenza l'US 30723, strato di abbandono rossiccio in corrispondenza della malta, lungo il muro US 30704, più nerastro e compatto lungo il muro US 30700. Dalla successiva asportazione di US 30723 emergono le US 30724, 30725, 30726, -30727.

L'US 30724, estesa su un'area di 3,00x2,20 m, risulta un piano di frequentazione, caratterizzato da una matrice limo-sabbiosa, di colore marrone rossiccio, friabile, contenente diversi frammenti ceramici, grumi di mattone crudo e frusti carboniosi. Una chiazza di carbone, interpretata come decomposizione di materiale organico, forse assi di legno, può risultare indice di una pavimentazione, per quanto non fossero visibili un'orditura particolare e l'andamento delle fibre di legno. Il piano si trova a una quota di m 3,72 s.l.m. L'US 30725 risulta invece un muro su cui in epoca successiva si imposta US 30711 della Casa dell'Atrio Tetrastilo, rispetto al quale aveva un orientamento leggermente disassato. Al di sotto si rinviene la fossa di fondazione.

Da quanto sopra analizzato emerge chiaramente come la frequentazione dell'area occupata in età imperiale dall'ambiente I, sia stata contraddistinta da una serie di fasi molto evanide e di non facile lettura, la cui sola struttura consistente è il muro US 30725. Una prima fase vede infatti l'edificazione del muro US 30725, con la creazione, nel piano funzionale alla costruzione del medesimo US 30724, della fossa di fondazione US -30727 e del successivo riempimento US 30726. Mancano elementi datanti, anche se l'orizzonte cronologico si attesta intorno a un momento medio-tardo punico, come attestano i pochi frammenti non diagnostici di anfore puniche (3 individui riconoscibili, di cui uno di probabile provenienza iberica), un orlo di bottiglia o recipiente chiuso, e 1 orlo di coppetta o bruciapfumi con breve orlo a tesa con

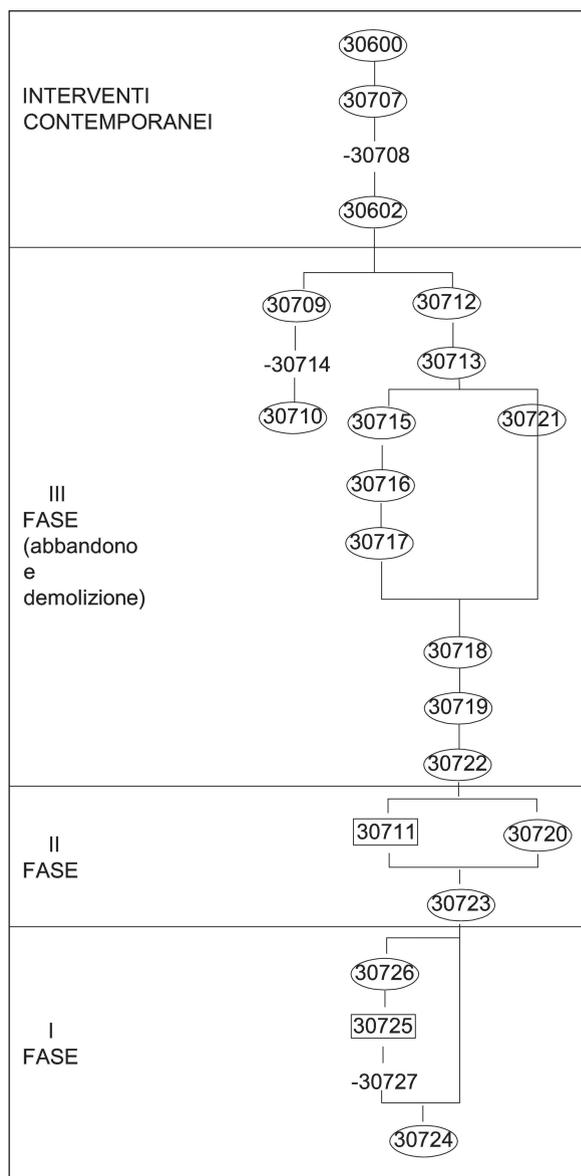


Fig. 7 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Matrix dell'Amb. I.

colore giallastro e consistenza compatta, al cui interno sono presenti rari frammenti ceramici), 30717 (strato a matrice limo-sabbiosa di colore grigio-nerastro con numerosi frusti carboniosi e rari frammenti ceramici, situato al centro e nell'angolo SE dell'ambiente), 30718 (strato a matrice limo-sabbiosa, compatto, di colore nerastro con lenti rossicce e giallastre, con la parte superiore più compatta e ricca di ceramica, e la parte inferiore con una maggiore concentrazione di ciottoli e frustuli carboniosi), 30719 (strato a matrice limo-sabbiosa, friabile, di colore rossiccio con lenti marroni contenente rari frustuli carboniosi, mattoni crudi e qualche frammento ceramico: mattoni crudi, concentrati nella parte E dell'US, si sono mantenuti in buono stato di conservazione – 20x15x10 cm – grazie ad una parziale cottura dovuta al contatto prolungato con una fonte di calore, e presentano inclusi millimetrici ghiaiosi e materiale organico-pagliuzze), 30720 (strato di malta bianca localizzato lungo il limite E dell'ambiente I ricoprente una superficie di m 3 x 0,30, costituisce anche il rivestimento del paramento interno del muro US 30704, fungendo da intonaco – US 30705c –; ha uno spessore massimo di 5 cm e presenta un'unica lacuna nella parte centrale del muro). Si tratta, come detto, di strati di frequentazione e di abbandono, alternati, privi di strutture murarie o pavimentali consistenti e con non abbondante materiale ceramico. Le quote variano da m 4.10/4.03 s.l.m. per l'US 30715, a m 4.05/4.10 s.l.m. per l'US 30716, m 4.10/3.93 s.l.m. per l'US 30717, m 3.99 s.l.m. per l'US 30718, m 4.11/3.99 s.l.m. per l'US 30719, e m 4.07/4.98 s.l.m. per l'US 30720.

vernice rosso scuro cremosa stesa su ambo le superfici che, insieme ai pochi frammenti romani (per lo più di vernice nera B o B-oidi), riconducono a un generico orizzonte cronologico di III-II sec. a.C.

Segue una fase di apparente abbandono (US 30723), interrotta dalla sovrapposizione al muro già esistente del muro US 30725 di una successiva struttura muraria (US 30711).

Un ulteriore momento, non ben identificabile a livello cronologico in relazione a tale fase, è rappresentato dalla probabile sistemazione di almeno due dei muri perimetrali, quello orientale US 30704 e quello meridionale 30700. Lo strato di malta bianca US 30720, localizzato lungo il limite E dell'ambiente I, costituisce infatti anche rivestimento del paramento interno del muro US 30704, fungendo da intonaco – a cui si lega infatti anche l'altra porzione di intonaco US 30705c –. Tale intonaco, conservato con altezza variabile da 3 a 5 cm e spessore medio di 5 cm, si ritrova del resto anche sul muro US 30700, per quanto bisogna considerare che si rinviene anche sulla US 30701 (US 30705b), muro occidentale sul quale si conserva su tutta la lunghezza (tranne in corrispondenza della soglia US 30702). In entrambi i casi, in alcuni punti, è visibile nella parte inferiore un proseguimento orizzontale ad indicare un'eventuale continuità con il piano pavimentale, fattore che indicherebbe già in questa fase, una sistemazione coerente e omogenea dell'ambiente I, quantomeno nella distribuzione planimetrica oggi visibile.

Segue, come detto, una successione di fasi di frequentazione/d'uso fino ad arrivare all'US 30602, strato limo-sabbioso di consistenza friabile e colore marrone, con sporadici frustuli carboniosi, rari ossi e profusi frammenti ceramici, che si estendeva sull'intera superficie dell'ambiente I, ad eccezione dell'angolo SW in corrispondenza dell'US 30707 (riempimento della buca moderna), su cui si impianta la sistemazione del vano I³¹.

Ambiente L (Figg. 8-10)

L'ambiente L si sviluppa nel quadrante NE della Casa dell'Atrio Tetrastilo e si presenta di dimensioni medio-piccole e di forma rettangolare abbastanza regolare: il muro perimetrale N misura m 4,20 di lunghezza, il muro E m 2,35, il muro S m 4,20, il muro W m 2,15. Lo scavo si è concentrato all'interno dei muri perimetrali del vano per quanto l'analisi autoptica delle emergenze esterne abbia dimostrato che alcune strutture rinvenute internamente trovino corrispondenza con altre al di là del limite perimetrale dell'ambiente.

Asportato lo strato superficiale (US 30800), si mette in evidenza un piano, molto compromesso da lacune e grumi di materiale cementizio probabilmente moderno, costituito da ampie e spesse concentrazioni di malta (US 30803) che si sviluppa su tutto l'ambiente L a una quota compresa tra m 4,45 e 4,38 s.l.m.; nel settore centro-occidentale lo strato appare connotato da due blocchi lapidei affioranti leggermente in superficie. Nel settore a ridosso del muro N (all'altezza del centro del muro medesimo), inoltre, si evidenzia una fossa in terreno marrone giallastro soffice e poco coeso, pressoché priva di materiale ceramico (riempimento US 30801, taglio US 30802) che si appoggia al muro in esame nel punto in cui esso appare ricostruito nei restauri moderni³² in quanto recante tracce della soletta in cemento al di sotto dei primi tre filari e in prossimità di un laterizio pavimentale³³.

L'asportazione dello strato US 30803, ricco di malta, legante, piccoli frammenti di intonaco dipinto, alcuni frammenti in vetro, osso e numerosi frammenti ceramici, concentrati nel settore, e di 3 monete in bronzo (una parzialmente leggibile), permette di mettere in luce, nel settore occidentale, un muro con andamento N/S in pietre grossolanamente sbazzate (US 30807), conservato alla di m 4,42 s.l.m. e orientato 10°N. Si individua altresì alla sua estremità settentrionale l'incrocio con un altro lacerto murario orientato in senso EW (US 30808) di 290°N circa e conservato alla quota di m 4,46 s.l.m. Al loro incrocio, nel quadrante NW, si identifica un lacerto pavimentale in opera cementizia a base fittile mediamente grossolana (US 30805), posto alla quota di m 4,30 s.l.m. e conservato per m 0,80x0,50, che viene tagliato dal muro perimetrale W dell'ambiente L (US 30824) e che si appoggia all'intonaco parietale bianco, molto sottile (US 30806 e relativa preparazione, US 30811) del muro NS (US 30807) con cui risulta pertanto in fase. Viene inoltre individuato un lacerto murario a N dell'US 30808

³¹ Secondo l'Angiolillo il mosaico del vano I presenta interventi di restauro già in antico ascrivibili alla seconda metà III sec. d.C., mentre la prima fabbricazione è di fine II-inizi III sec. d.C. ANGIOLILLO 1981, pp. 53-55.

³² Per la presenza di un mosaico con motivo continuo a medio modulo, per quanto non menzionato esplicitamente negli interventi né del Pesce, né degli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso. ANGIOLILLO 1981, p. 48; PESCE 1972, pp. 86-88 TRONCHETTI 1985, pp. 84-88. Per la descrizione del pavimento a mosaico, attribuito a un ambiente o a un corridoio di servizio, si veda anche NOVELLO 2001, pp. 125-135, spec. p. 128.

³³ Si tratta presumibilmente di una buca moderna funzionale all'individuazione di US 30813 e alla ricostruzione della cresta sommitale (US 30816) al momento del restauro dell'ambiente nel secolo scorso.

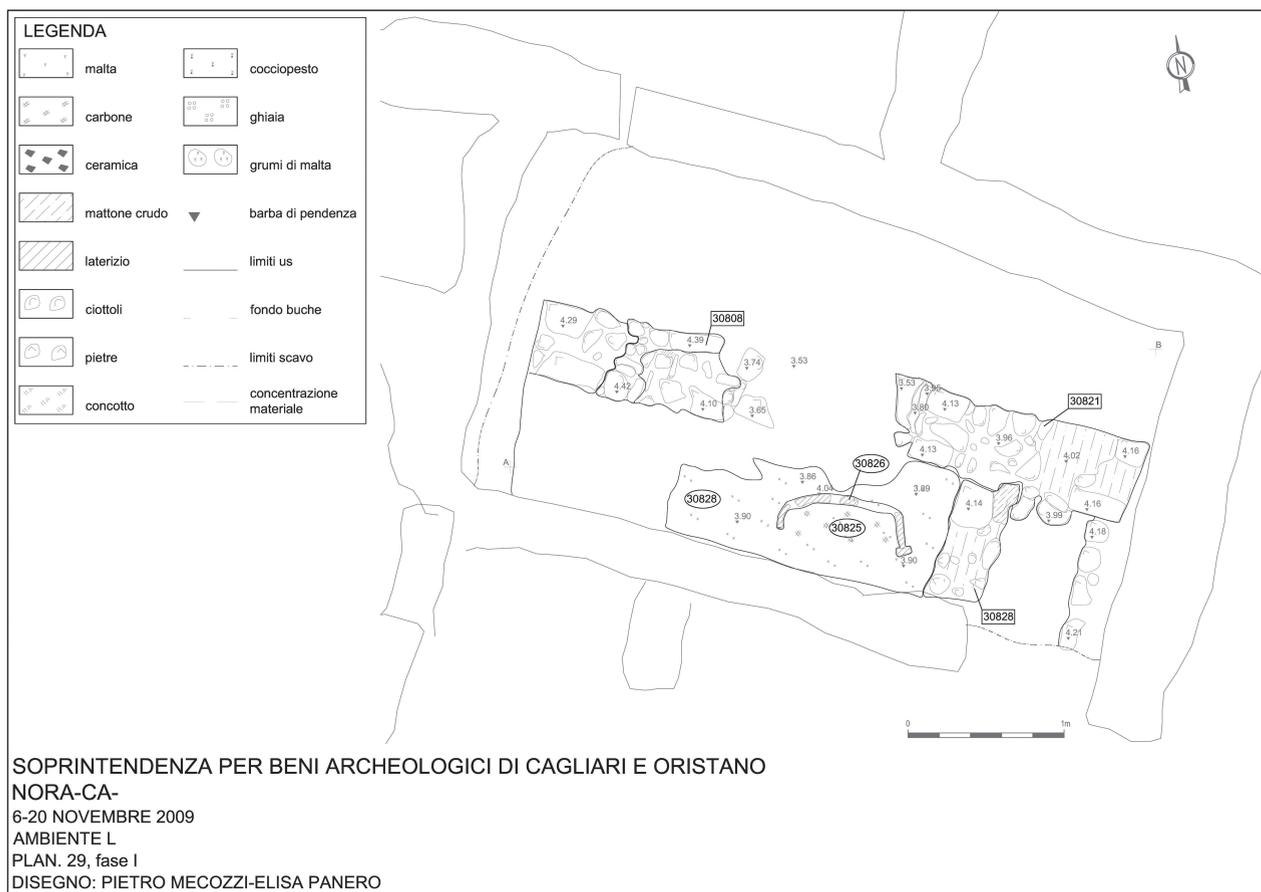


Fig. 8 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Rilievo dell'Amb. L (rilievi P. Mecozzi, E. Panero).

che sembra la prosecuzione di US 30807, di cui mantiene tendenziale orientamento e inclinazione, ma che risulta fortemente compromesso dai rifacimenti successivi (US 30814).

A ridosso del muro perimetrale N (US 30813), a una quota tra m 4,26 e m 3,87 s.l.m., si evidenzia inoltre la fossa di fondazione del muro medesimo (US 30810) e il relativo riempimento (US 30809) che va a coprire, al di sotto del muro in questione, un lacerto murario in grosse pietre sbozzate (US 30815) visibile a una quota di 4,03 m per un filare, che presenta il medesimo andamento³⁴.

Lo strato in concotto posto a ridosso del limite meridionale dell'ambiente L (US 30804) sembra inoltre in fase con il muro EW (US 30808) in quanto sembra appoggiarsi ad esso per una piccola porzione: risulterebbe quindi connesso a una delle ultime fasi di utilizzo del muro in questione, che lo scavo ha dimostrato essere uno degli elementi più antichi di utilizzo dell'area indagata³⁵. La prosecuzione dei lavori infatti evidenzia un taglio nel muro EW (US 30808) che lo scassa fino a sotto la fondazione per una profondità massima di circa 70 cm (US -30819) da una quota di m 4,29 a una di m 3,53 s.l.m., e il relativo riempimento in terra e macerie poco coese (US 30818). Tra il taglio US -30810 e quello US -30819 e tra US -30810 e il muro US 30808, si individuano inoltre due piani in limo sabbioso, entrambi conservati per una piccola porzione, in fase tra loro (rispettivamente US 30812 e US 30817). Lo strato limo-sabbioso ricco di grumi di malta e carboni US 30812, emerso dall'asportazione di US 30804, risulta anch'esso tagliato dallo scasso US -30819 e appare essere un piano di frequentazione a valenza funzionale, forse un piano di lavoro per la ricchezza di carbone e le tracce di concotto che vi emergono.

La messa in luce di US 30812 conferma inoltre come tale piano prosegua sotto il muro perimetrale S dell'ambiente L (US 30823) che risulta poggiato sul terreno senza fossa e risega di fondazione, con una orditura e tecnica muraria che appaiono diverse quantomeno dai muri perimetrali E (US 30822) e N (US 30813). Mentre US 30823

³⁴ La parte sommitale di US 30813 presenta inoltre, come già ricordato, un rifacimento di restauro con andamento leggermente divergente (US 30816) che forse va correlato con il taglio moderno precedentemente rinvenuto (US 30802).

³⁵ V. *infra*.

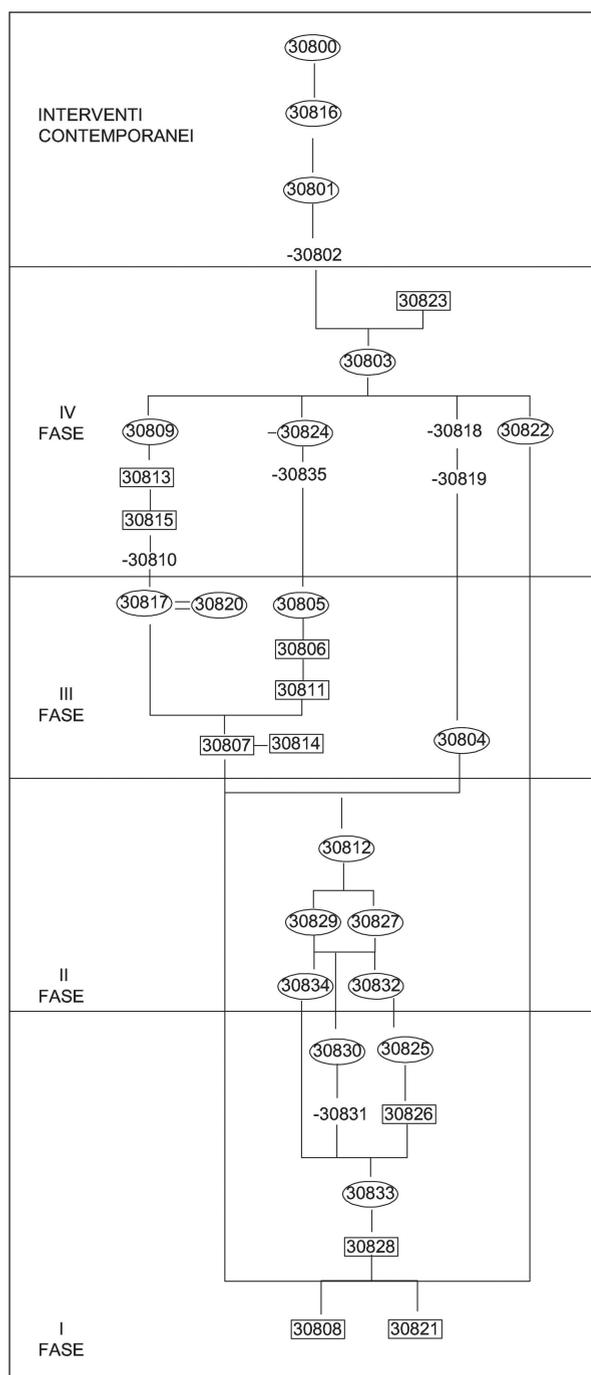


Fig. 9 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Matrix dell'Amb. L.

da pietre sbazzate e ciottoli di medie dimensioni legati da malta biancastra piuttosto tenace a granulometria medio-fine; l'alzato è costruito con blocchi squadrati di grandi dimensioni (60 cm di larghezza) misti a materiale di pezzatura minore.

Lo scavo nel settore orientale del taglio US -30819 si attesta qui a una profondità di circa 20 cm, a una quota di m 4,13 s.l.m.: si individuano sul suo fondo i resti della prosecuzione del muro US 30808, in pietre sbazzate e resti di mattone crudo (US 30821), che prosegue fino alla fondazione del muro perimetrale E (US 30822) che sembra appoggiarsi ad esso. Al limite SW di US 30822 si evidenzia inoltre un allargamento del piano lapideo, costituito da blocchi irregolari di varia dimensione, che dal taglio US -30819 si vedono poggiare su un piano a una quota maggiore rispetto US 30822.

L'asportazione dell' US 30812 mette in evidenza uno strato semicircolare (diametro max. circa 74 cm) marro-ne rossastro con larghe concentrazioni di ceneri (US 30825) delimitato da una struttura semicircolare in argilla concotta spessa circa 4 cm conservata per una altezza di circa 7 cm, che appare essere il fondo di un tannur (US



Fig. 10 - Nora, Casa dell'Atrio Tetrastilo. Veduta dell'Amb. L. a fine scavo.

si presenta infatti costruito con pietre e ciottoli di medie dimensioni, legati da malta poco tenace e sul suo limite E conserva un grosso blocco squadrato posto in verticale, probabilmente costituente lo stipite W dell'ingresso all'ambiente e l'estremità occidentale si appoggia a US 30824, il muro US 30822 risulta orientato NS (5° N), costruito con blocchi squadrati, pietre sbazzate e ciottoli di medie dimensioni, legati da malta a grana media di colore grigio-biancastro. Di esso si conserva parte dell'alzato ed è ben visibile la risega di fondazione. I blocchi sono in calcare conchigliifero e pietra locale grigia; sono inoltre visibili tracce di intonaco non dipinto sul paramento esterno dell'ambiente. Analogamente il muro N US 30813 risulta orientato EW (270°N); la fondazione è costituita

30826). Questo sembra essere tagliato anch'esso da US 30818 e già da questa fase sembra poggiare sul livello in battuto visibile nel taglio.

Al di sotto di un sottile strato di limo giallastro con striature grigie e ceramica, abbastanza compatto (US 30827) forse costituente lo strato inferiore di compattamento dell'US 30812, si evidenziano le tracce di un ulteriore muro disposto in senso NS (US 30828) con basamento in blocchi di pietra che si pone ad angolo retto con il muro US 30821. Si tratta di un muro posto a una quota di m 3,74 s.l.m. probabilmente con alzata in mattoni crudi su zoccolo in pietra, appartenente alla fase più antica di utilizzo di US 30808, in fase con UUSS 30826 e 30833, che prosegue oltre il limite di scavo S³⁶.

Il piano su cui poggiava il tannur, posto a una quota di m 3.90, risulta costituito da un battuto di malta e, a tratti, frammenti ceramici (US 30833) di colore giallastro e abbastanza resistente, che si estende tra il muro E (US 30828), con cui appare in fase, e il muro W (US 30807)³⁷.

Sul piano pavimentale, a margine del taglio US 30819 si evidenzia inoltre una buca circolare di circa 15 cm di diametro e 11 di profondità (US -30831 e relativo riempimento US 30830), posta a una quota di m 3.86/3.79 s.l.m. e forse collegata alle fasi di cantiere del muro US 30808. Nel settore W il piano pavimentale risulta inoltre coperto da un lacerto murario in appoggio a US 30808 (US 30834), forse una fase di cantiere-rifacimento del muro medesimo o un piano d'appoggio-banchina connessa con le attività legate all'utilizzo del tannur.

Da quanto sopra detto si evince come per l'ambiente L si possano distinguere almeno quattro fasi anteriori alla sistemazione del vano per accogliere il pavimento musivo. La fase più antica vede l'edificazione del muro EW US 30808=30821 e del vicino muro NS US 30828. Piano d'uso di questa fase è il battuto US 30833 su cui si imposta il tannur US 30826 con le sue diverse fasi di utilizzo. I materiali pertinenti al tannur risultano scarsamente diagnostici, ma tutti pertinenti a fasi di vita preromane: si distinguono infatti pareti di anfore puniche pertinenti ad almeno 2 individui diversi. Poco si può dire anche riguardo al tannur, di cui si conservano i frammenti con lato finito che doveva essere infisso nel suolo e, per impasto e spessore delle pareti, si può ricondurre al tipo T3, più tardo (V-II sec. a.C.) ma anche quello in assoluto prevalente nel sito norense e connotato da un forte conservatorismo³⁸.

Incerta è, in un momento immediatamente successivo, la funzione del lacerto murario US 30834: il fatto che si appoggi al battuto pavimentale US 30833 e all'US 30808, induce a ritenere che non si tratti della fondazione di questo, ma di una tamponatura/rincalzo del muro medesimo o di un piano di lavoro in relazione al tannur US 30826.

Seguono, presumibilmente in età tardo-repubblicana³⁹, una serie di interventi minori (UUSS 30827, 30829, 30812) che vedono la distruzione del muro NS US 30828 (crollo US 30832), mentre permane il muro US 30808=30821 o suoi successivi rifacimenti di cui tuttavia il successivo taglio US -30819 non permette di comprenderne la successione.

Una ulteriore, meglio leggibile, fase di frequentazione, è rappresentata dalla costruzione, ortogonalmente a suddetto muro, della struttura muraria US 30807 (=30814?) orientata in senso NS che funge da limite divisorio tra due ambienti a diversa funzione: uno, di un certo pregio, con pavimento in opera cementizia⁴⁰ e intonaco alle pareti (rispettivamente UUSS 30805 e 30806), di cui restano lacerti di quello che doveva essere il suo angolo NE nella porzione SW dell'ambiente L, ma che sembra svilupparsi – almeno da quanto si evince dalle strutture murarie che prolungano i muri US 30808 e 30807 rispettivamente a W e a S dell'ambiente medesimo. Un secondo ambiente, a carattere più strettamente funzionale, si legge a ridosso del muro di limite meridionale dell'attuale ambiente L, dove si individua altresì un pavimento con tracce di concotto (US 30804).

³⁶ I resti del tannur US 30826, pur non appoggiandosi direttamente alla struttura muraria a causa del materiale di crollo dal muro medesimo US 30832, sembrano comunque pertinenti a una struttura che al muro in origine si doveva poggiare. Il microscavo del tannur ha rilevato come esso risulti contraddistinto da un riempimento stratificato a livelli di cenere e di terra concotta e rubefatta frammista a non molta ceramica da cucina punica e a qualche raro pezzo di intonaco. Si tratta con ogni probabilità delle diverse fasi di utilizzo del tannur. Lo svuotamento della struttura permette di meglio definire la curvatura della medesima che risulta di diametro maggiore rispetto a quanto rilevabile dalle pareti in alzata (m 0,76 di diametro x m 0,20 h) in quanto queste ultime appaiono collassate verticalmente dalla loro sede originaria.

³⁷ Eliminando alcune pietre e ciottoli di US 30828 si evidenzia come queste ultime siano parti del crollo del medesimo (US 30832) che sono collassate sopra il livello pavimentale (US 30833).

³⁸ CAMPANELLA 2009a, pp. 469-485 e relativa bibliografia.

³⁹ Per la presenza più consistente di ceramica romana rispetto alla ceramica punica, quale ad esempio (in US 30812) di frammenti non diagnostici di vernice nera, pareti sottili e anfore greco-italiche.

⁴⁰ Sul problema dei pavimenti in opera cementizia, peraltro frequenti in ambito norense, si veda: GRANDI CARLETTI 2001. Per un confronto vicino PANERO 2012, pp. 94-98.

Segue una fase di distruzione/spianamento (UUSS 30818, -30819, 30822, 30824, -30825, 30803) che precede la costruzione dell'ambiente L, con i conseguenti tagli di fondazione per i muri perimetrali e la costruzione degli stessi, o almeno dei limiti N, E, W (UUSS -30810, 30815, 30813, 30809, -30835, 30824, 30822). Leggermente posteriore appare il limite S (US 30823) che non presenta fondazione ma si appoggia direttamente sui livelli preesistenti⁴¹.

Elisa Panero

⁴¹ Gli interventi UUSS -30802, 30801 e 30816 risultano infine di età moderna, pertinenti al restauro del pavimento musivo.

Abbreviazioni bibliografiche

- ANGIOLILLO 1981 S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia, Sardinia*, Roma 1981.
- BARTOLONI - TRONCHETTI 1981 P. BARTOLONI - C. TRONCHETTI 1981, *La necropoli di Nora*, Roma 1981.
- BONETTO 2009 J. BONETTO, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro*, in J. BONETTO - A.R. GHIOTTO - M. NOVELLO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, vol. I, Padova 2009, pp. 41-511.
- BOTTO - CAMPANELLA 2009 M. BOTTO - L. CAMPANELLA, *Le ceramiche fenicie e puniche di uso diverso*, in J. BONETTO - G. FALEZZA - A.R. GHIOTTO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, vol. II.1, Padova 2009, pp. 499-524.
- CAMPANELLA 1999 L. CAMPANELLA, *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai*, (Collezione di Studi Fenici, 39), Roma 1999.
- CAMPANELLA 2009a L. CAMPANELLA, *I forni, i fornelli e i bracieri fenici e puniche*, in J. BONETTO - G. FALEZZA - A.R. GHIOTTO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, vol. II.1, Padova 2009, pp. 469-498.
- CAMPANELLA 2009b L. CAMPANELLA, *La ceramica da cucina fenicia e punica*, in J. BONETTO - G. FALEZZA - A.R. GHIOTTO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, vol. II.1, Padova 2009, pp. 295-358.
- FINOCCHI 2009 S. FINOCCHI, *Le anfore fenicie e puniche*, in J. BONETTO - G. FALEZZA - A.R. GHIOTTO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, vol. II.1, Padova 2009, pp. 373-467.
- FRANCESCHI 2009 E. FRANCESCHI, *Le anfore romane*, in J. BONETTO - G. FALEZZA - A.R. GHIOTTO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, vol. II.1, Padova 2009, pp. 733-744.
- GHIOTTO 2004 R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.
- GRANDI CARLETTI 2001 M. GRANDI CARLETTI, *'Opus signinum e cocciopesto'*, in AISCOS VII, *Atti del VII colloquio dell'associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, AISCOS, (Pompei 22-25 marzo 2000), a cura di A. Paribeni, Ravenna 2001, pp. 183-198.
- MANFREDI 1988 L.I. MANFREDI, *Bracieri ellenistici e bacini decorati puniche di Tharros*, in *Tharros XIV*, in "RStFen", XVI (1988), pp. 207-250.
- Nora Area C 2003 *Nora area C. Scavi 1996/1999*, a cura di B.M. Giannattasio, Genova 2003.
- NOVELLO 2001 M. NOVELLO, *Convenienza tra decorazione e ambiente nei mosaici di Nora: la Casa dell'Atrio Tetrastilo e il cosiddetto Peristilio orientale*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano", 18 (2001), pp. 125-135.
- PANERO 2012 PANERO E., *Terme Centrali. Indagini negli ambienti Td e Te*, in "Quaderni Norensi", 4 (2012), pp. 91-104.
- PESCE 1972 G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.

- TRONCHETTI 1985 C. TRONCHETTI, *La Casa dell’Atrio tetrastilo*, in Nora. *Recenti studi e scoperte*, Cagliari 1985, pp. 84-88.
- TRONCHETTI 1989 C. TRONCHETTI, *La ceramica attica nelle necropoli puniche di IV sec. a.C. della Sardegna meridionale*, in Atti dell’incontro di studio *Riti funerari e di olocausto nella Sardegna fenicia e punica*, in “QuadACagl”, Suppl. al n. 6 (1989), pp. 83-88.
- TRONCHETTI 2003 C. TRONCHETTI, *La ceramica attica in Sardegna tra VI e IV sec. a.C.: significato e problemi*, F. GIUDICE - R. PANVINI edd., *Il greco, il barbaro e la ceramica attica*, II, Roma 2003, pp. 177-182.
- TRONCHETTI 2012 *Studi sulla ceramica attica della Sardegna*, Tricase 2012.
- Via Brenta 1992 AA.VV, *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, in “QuadACagl”, Suppl. al n. 9 (1992).

